



Equipes Notre Dame

EQUIPE DI REDAZIONE DELLA LETTERA END

PIANO REDAZIONALE 2015

PIANO REDAZIONALE 2015

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro».

Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

Lc 9, 1-6

Tracciare sentieri: un compito per ognuno di noi

Nel Vangelo di Luca Gesù, dopo l'inizio della sua predicazione, affida la responsabilità dell'annuncio ai dodici, e dà loro le sue raccomandazioni. Dopo duemila anni, spetta a noi, qui e ora, annunciare il Vangelo. Ce lo ricorda papa Francesco nell'Evangelii Gaudium: dobbiamo tracciare sentieri in un mondo che presenta differenze spaventose e scandalose, dove a fronte di immense ricchezze la stragrande maggioranza dell'umanità ha appena il minimo per vivere, ed una gran parte soffre la fame e la sete.

Anche dei beni che riguardano lo spirito si usufruisce in maniera diseguale. Nel mondo occidentale la grande libertà di opinione, fede, scelta, genera fenomeni di apparente soddisfazione individuale attraverso meccanismi per i quali anche le idee e i sentimenti diventano merce e si spegne il discernimento dei valori, a cominciare da quelli della famiglia; in altri ambiti l'applicazione fondamentalista di principi religiosi opprime le coscienze; in altri ancora regimi dittatoriali consentono uno sfruttamento inumano della persona. La crisi economica mondiale ha mostrato tutti i limiti e la miseria morale di una economia che mette al centro il guadagno con qualunque mezzo, ignorando la persona umana e la sua dignità. La "Evangelii Gaudium" ci mette di fronte alla necessità di abbandonare facili strade che sembrano condurre a una disumanizzazione radicale, per aprirne di nuove: **tracciare sentieri che riaprono alla speranza.**

Per un anno, ci chiederemo quali sentieri si possano tentare per affrontare le sfide che il cristiano, e la coppia cristiana, incontrano ogni giorno nella propria vita, e quale sia lo stile richiesto in questa opera. Ci chiederemo come illuminare il sentiero che stiamo tracciando, o che stiamo seguendo mentre viene tracciato, secondo tre fonti che ci illumineranno: la luce della Parola, la luce delle esperienze delle coppie e dei testimoni della nostra epoca, e la luce della formazione e della riflessione che ci viene suggerita dall'Esortazione apostolica.

Il passo di Luca ci indica uno stile: è lo stile del cristiano che non prende nulla per il viaggio, lo stile di chi, illuminato dalla gioia del Vangelo, scopre quali fardelli lo appesantiscono e quali schemi mentali lo irrigidiscono. In questo stile di leggerezza, che ci suggerisce di non caricarci di pesi e certezze, di non cercare la sistemazione più comoda, individuiamo anche l'invito a non aspettare che si realizzino tutte le condizioni che ci sembrano indispensabili e che ci ritardano un giorno dopo l'altro la partenza, e tra queste l'eccessiva autonomia, il trascurare che ogni impresa è compiuta insieme, in spirito fraterno, riconoscendo il bisogno del servizio quando ci viene offerto. Durante il cammino si sperimenta e si pratica anche, imprevedibilmente, l'amore, come accade al samaritano sulla strada di Gerico. Dalle esperienze di rifiuto usciamo con il gesto leggero e liberante, della polvere scossa dai sandali, per poter proseguire.

"Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da se stessi per cercare il bene di tutti": così Evangelii Gaudium al n.39.

Rispondendo all'invito di papa Francesco, ci chiederemo nel corso dell'anno: che immagine dà della verità di Cristo la coppia cristiana? Quale è il linguaggio che la Chiesa— che siamo noi, piccola Chiesa nella famiglia— deve usare perché la verità evangelica risulti convincente, efficace, diffusiva? Come possono i due miliardi di cristiani far sentire il dono della propria fede nella Buona Notizia in un mondo dominato da valori materiali? Che cosa ispira e guida la nostra preghiera? Come arrivare al discernimento che porti, nelle diverse situazioni, a pensare ed agire come Gesù ci ha insegnato, nel coraggio delle scelte essenziali e della sobrietà fatta stile di vita?

Proveremo a riflettere sul *tracciar sentieri* in cinque direzioni che ci paiono significative: **fraternità, giustizia e dignità, fecondità, forza e umiltà, unità**. Cercheremo di scoprire i sentieri che seguono il percorso della Parola oggi, nel consorzio umano, nella Chiesa, nel Movimento END, sempre ricordando che abbiamo bisogno gli uni degli altri, e dei racconti delle nostre vite, per sapere cosa si può davvero lasciare per camminare più leggeri nella gioia del Vangelo.

Lettera 182 - Fraternità

La relazione di ciascuno di noi con l'altro è guidata da sentimenti, reazioni, convinzioni diverse, è un elemento inscindibile dall'essere umano, che senza di essa si degrada; può divenire conflitto, come la Bibbia ci ammonisce nella vicenda dei fratelli Caino e Abele. Già nella Genesi si intuisce che la fraternità di tutto il genere umano è un dato connesso con la paternità di Dio dell'umanità intera. Gesù ce lo ricorda più volte, invitandoci a pregare il Padre nostro, e ricordandoci la volontà divina sul rapporto fraterno in numerose parabole. Fino a Mt 25,40: “ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”. La storia degli Apostoli testimonia la fraternità come cardine della fede e della pratica dei credenti. Nel nostro tempo ci troviamo davanti a sentieri tracciati ma controversi, come l'accoglienza ai profughi e migranti; altri sentieri devono essere tracciati per trasformare una mentalità paternalistica verso i fratelli, vicini e lontani, in una mentalità fraterna, legata ad una esperienza personale di solidarietà e responsabilità. Come vivere nel nostro tempo da fratelli in una società competitiva in cui il successo, anche a spese altrui, è l'obiettivo principale? Come vivere da fratelli in una Chiesa in cui dobbiamo misericordia a chi ci offende, e dobbiamo amare il nemico; dove si possono trovare alla stessa mensa Eucaristica padrone e salariato, colto e ignorante, oppressore e sottomesso? Come raggiungere “una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano...”? (EG 92).

Per percorrere ed esplorare questi sentieri è indispensabile abbandonare le nostre suscettibilità, l'egoismo, le passioni, e riflettere su quanto realmente consideriamo necessario a noi per poter condividere la speranza con gli altri.

Lettera 183 - Dignità e Giustizia

L'uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio. Tutti noi siamo creature dell'unico Creatore e questo conferisce uguale dignità e valore ad ogni persona. La persona deve essere considerata senza alcuna costrizione, dal suo primo inizio alla sua fine, nella malattia e nella disabilità, nel successo e nell'insuccesso. La dignità è il diritto a essere rispettati come uomo/donna che va difeso quando viene ignorato, negato, calpestato. Il diritto alla dignità costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo.

Dio, amore infinito, ci perdona in continuazione e dona ad ognuno di noi una dignità che nessuno può toglierci, nemmeno quando abbiamo peccato. Il sentiero che come singoli e come coppia dobbiamo tracciare per difendere la dignità umana è quello che ci porta a riconoscere l'altro e cercare il suo bene ed è su questa strada che noi dobbiamo incamminarci, percorrerla, renderla

visibile attraverso il nostro modo di essere, ognuno secondo le sue possibilità, tracciando sentieri per imparare ad amare in modo nuovo e scegliere ciò che è bene.

Nella vita matrimoniale dobbiamo reciprocamente rispettare la dignità di donna e di uomo e mettere costantemente in pratica la formula pronunciata il giorno del nostro matrimonio "...amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita", educare i figli ad accogliere e a superare le differenze di razza, di religione, di appartenenza politica. Libertà e uguaglianza sono elementi costitutivi della dignità umana ma non dobbiamo confondere la libertà con una indipendenza senza limiti, un autoregolarsi a proprio piacimento. Il rispetto della dignità umana passa attraverso il sentiero della giustizia per garantire, primo fra tutti, il diritto alla vita su cui si innestano tutti gli altri, quello al lavoro equamente retribuito, i diritti alla salute, all'istruzione, alla libertà di pensiero di opinione e di religione. Per noi battezzati la giustizia deve essere illuminata dal più grande comandamento: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore e il prossimo tuo come te stesso" (Mt 22,34). Il percorso di questi sentieri ci vede responsabili non solo per la nostra vita e per quella dei nostri familiari ma anche verso le generazioni future per quanto concerne l'ambiente, la natura, l'economia, e ci impegna nella solidarietà, affinché non si perdano di vista le persone che non possono badare a se stesse.

"Chiedo a quanti hanno responsabilità politica di non dimenticare due cose: la dignità umana e il bene comune" (Papa Francesco).

Lettera 184 - Fecondità

Chiamati a tracciar sentieri di fecondità, per donare la vita che gratuitamente abbiamo ricevuto. Fecondità a qualunque età e in qualunque momento della nostra storia personale, e non soltanto attraverso i figli. Quali sentieri potremo tracciare e percorrere radicandoci in Dio, origine della vita, e fonte e modello di ogni fecondità?

Sentieri di coppia, dove l'uno è presenza "fecondante" per l'identità dell'altro, in quell' "aiuto simile" che collabora all'azione creatrice e continuamente rigenerante di Dio. Sentieri nella famiglia che il Signore ci dona, frutto "*dell'unità nella differenza tra uomo e donna e della sua fecondità*" (papa Francesco), dove il figlio che nasce continua e rinnova la creazione divina, ma anche dove "*la fecondità dell'amore coniugale si estende ai frutti della vita morale, spirituale e soprannaturale che i genitori trasmettono ai loro figli attraverso l'educazione*" (Familiaris Consortio). L'infertilità, che può provocare grande sofferenza, può però "*risplendere di una fecondità di carità, di accoglienza e di sacrificio.*" (F.C.) e trasformarsi in sentieri di fecondità "sociale", ovvero la capacità di "generare" vita, amore e un nuovo stile di relazioni umane, che è propria del matrimonio sacramento, per sua natura diffusivo. Affidandoci allo Spirito Santo che "*è Signore e dà la vita e può suscitare il nuovo di Dio anche nel cuore o nell'ambiente più chiuso, appesantito o sclerotizzato*" (card. Martini), tracciamo anche sentieri di fecondità spirituale: "*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».* Ma egli disse: «*Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!*»" (Lc 11,27-28).

Lo stile nel vivere la fecondità sarà, ancora una volta, quello del "non prendere nulla per il viaggio", e avremo l'umiltà di dire al Signore: '*Signore, sono sterile, sono un deserto*' (...) *E con questa umiltà, l'umiltà del deserto, l'umiltà di anima sterile, ricevere la grazia, la grazia di fiorire, di dare frutto e di dare vita*"(papa Francesco).

Lettera 185 - Fortezza ed umiltà

Secondo il Vangelo di Luca (9,1-6) Gesù manda gli apostoli, e con loro tutti noi, ad annunciare il Regno di Dio e garantisce la forza di soccorrere le fragilità nostre e altrui. Anche noi come coppie dell'équipe siamo chiamati ad una vita cristiana che affronti le difficoltà quotidiane con coraggio, senza paura, rifiutando il conformismo, il rispetto umano e addirittura l'omertà. Ci viene richiesto

un atteggiamento di fermezza in quelle situazioni di grande vulnerabilità nella coppia, come la malattia, la morte, la separazione. Ci viene richiesto sempre, nella nostra vita personale e sociale, un atteggiamento di fermezza e il rifiuto di ogni tipo di violenza, materiale e psicologica. Siamo consapevoli che anche dentro di noi, dentro ogni coppia, dentro l'équipe convivono la violenza verso l'altro, soprattutto verso i più deboli e i più fragili, e la ricerca di una fermezza basata sulla mitezza? Siamo chiamati ad essere vicini con umiltà a chi si trova in situazioni di povertà, a non far finta di niente, a non essere complici comodi e muti nelle situazioni di fragilità (Evangelii Gaudium).

Un atteggiamento di umiltà ci richiama a ripeterci le parole di Paolo (1 Cor. 4,7): “Che cosa mai possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?”

Come gli Apostoli anche noi non dobbiamo scoraggiarci di fronte ad insuccessi o rifiuti, ma neppure inorgoglierci di fronte a qualche successo: procediamo con “l'arma dell'umiltà”, “una condizione difficilissima da vivere” (E. Bianchi), ma “solo accettando le umiliazioni che ci vengono da Dio, da noi stessi e dagli altri potremo scoprire la nostra radicale povertà e così accedere all'umiltà, quella vera”, in una negazione dell'orgoglio, in un continuo percorso di conversione a Cristo, che ci chiama a testimoniare la gioia che viene da Lui.

Lettera 186 – Unità

“...Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che mi hai mandato ...Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità” (Gv.17)

Dalla preghiera sacerdotale di Gesù subito prima della Passione riportata dal Vangelo di Giovanni, intuivamo che questa unità, questo “essere una cosa sola” è innanzitutto un *dono*, frutto della preghiera di Gesù. L'unità è anche un *modo per annunciare il Vangelo*: “perché il mondo creda che tu mi hai mandato”. Ed è *trasparenza della Trinità*: “Come tu, Padre, sei in me e io in Te” (Card.Martini)

Chiediamo l'unità anzitutto per noi, singolarmente: faticiamo ad unificare i nostri desideri, perché dilaniati da mille cose, talora incoerenti, che ci sono di ostacolo, che ci impediscono di cogliere il centro della nostra vita spirituale.

La dobbiamo cercare come coppia, piccola Chiesa, unità ricevuta in dono, per diventare “strumento dello Spirito per suonare l'armonia delle distinzioni” (R.Bonetti)

Ad essa tendiamo come comunità ecclesiale, una “unità plurale in cui la diversità non annulla l'unità; unità che si realizza grazie alle vocazioni e ai carismi di ciascuno, per mezzo di progetti condivisi, preghiere e sforzi fatti insieme.

Come crescere nell'unità in questo mondo così frammentato? Come testimoniarla?

Come coppie cristiane, coppie dell'Equipe, il Signore ci chiama a tracciare un sentiero: quale?

Come alleggerirsi delle diversità inutili, come vincere la paura della diversità, come vivere positivamente la delusione di un rifiuto?

Calendario delle scadenze per il 2015

La Lettera END è ufficialmente un “Periodico bimestrale” registrato al Tribunale di Torino. Nella realtà è programmata l’uscita di 5 numeri l’anno secondo il seguente calendario:

Numero Lettera	Periodo di riferimento	Termine ultimo arrivo contributi	Data prevista di spedizione	Allegati
181	Dic.2014-Feb.2015	Fa parte del P.R. 2014	----	
182	Mar.-Apr. 2015	15 Gen. 2015	1° Mar. 2015	
183	Mag.-Giu. 2015	15 Mar. 2015	1° Mag. 2015	Libretto Preghiere
184	Lug.-Set. 2015	15 Mag.2015	1° Lug. 2015	Tema di studio
185	Ott.- Nov. 2015	15 Ago.2015	1° Ott. 2015	
186	Dic.2015-Feb.2016	15 Ott. 2015	1° Dic. 2015	

Si invitano gli equipier di tutti i Settori a partecipare attivamente alla composizione della Lettera.

Verranno pubblicati i contributi il cui contenuto sia più vicino allo spirito e agli scopi del Movimento e gli articoli che, riportando l’esperienza di vita della coppia, non siano convenzionali e stimolino la crescita delle coppie.

I contributi dovranno avere una lunghezza indicativa di 1-1,5 pagina formato A4-(circa 6000 battute Times New Roman 13). La Redazione si riserva quindi di sintetizzare scritti eccessivamente lunghi. Si invita a inviare anche la fotografia della coppia e fotografie attinenti al contributo.

La Lettera, oltre ad essere lo strumento di collegamento di Equipe Italia e dell’ERI con le singole équipe, è anche un’occasione offerta a tutti per narrare e offrire agli altri, nel clima proprio dell’incontro d’équipe, la propria esperienza di vita e di fede come coppie in cammino.

La Redazione ricorda che solo gli articoli firmati da ERI e/o da EI rappresentano il pensiero e gli orientamenti del Movimento.

Gli articoli dovranno pervenire alla Redazione della Lettera firmati dagli autori. E’ data facoltà agli interessati di chiedere la pubblicazione dei loro scritti in forma anonima, facendone esplicita richiesta.